

PROVINCIA DEL
MEDIO
CAMPIDANO



Assessorato
all'Ambiente

Appunti
sul
territorio

5

Domenico Ruiiu
Egidio Trainito

la montagna



“Sono fortunati coloro che hanno imparato a vedere, fra le cose selvagge della natura, qualcosa da amare, qualcosa di cui meravigliarsi...”

Hugh B. Cott, 1940

La crescente consapevolezza dell'importanza della conservazione della natura ha generato nuove curiosità, in particolar modo in età scolare. Dall'esigenza di fornire nuovi strumenti e informazioni aggiornate e accessibili nasce il progetto “Appunti sul territorio”. Infatti, le azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale sono finalità primarie nelle strategie, a differenti scale, di conservazione della natura.

Il progetto “Appunti sul territorio” della Provincia del Medio Campidano si prefigge di contribuire alla conoscenza degli habitat più rilevanti, utilizzando le specie carismatiche per far comprendere l'importanza della conservazione della Biodiversità.

*In copertina,
la cascata di
Muru Mannu
sul Monte
Linis.*

L'Assessore all'Ambiente
della Provincia del Medio Campidano

Giuseppe De Fanti

Questa pubblicazione rientra quale supporto didattico all'interno dei programmi di Educazione Ambientale del Nodo Provinciale IN.F.E.A. del Medio Campidano.

Collana “Appunti sul territorio” - Vol. 5

© Provincia del Medio Campidano

© per testi e immagini: D. Ruiu, E. Trainito

Ideazione: D. Ruiu, E. Trainito

Grafica: Egidio Trainito

Testi: D. Ruiu, E. Trainito

Foto: D. Ruiu, E. Trainito; Le foto di pag 2-3, 4 e 6 in alto sono di Renato Botzu, la foto di pag 7 in basso è di Salvatore Colomo, la foto di pag 12 in alto è di Mauro Doneddu

Coordinamento editoriale: Egidio Trainito

Dicembre 2008



Il territorio montano

La provincia del Medio Campidano è caratterizzata dall'ampia piana del Campidano che separa la zona più propriamente montuosa ad occidente, comprendente il massiccio del Monte Linas e la catena del Monte Arcuentu, dai rilievi della Marmilla, dove la Giara raggiunge la massima elevazione. Rilievi minori si trovano nella parte orientale del territorio, ma solo il colle sul quale sorge il nuraghe Genna Maria a Villanovaforru supera la quota di 400 m sul livello del mare.

La zona montuosa occidentale corrisponde anche all'area mineraria della provincia.

Alcuni Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ricadono proprio su aree montane.

Essi sono: il SIC Monte Arcuentu e Rio Piscinas, ricadente nei territori dei comuni di Arbus, Guspini e Gonnosfanadiga; il SIC Monte Linas – Marganai, che ricade nei comuni di Villacidro, Gonnosfanadiga e Arbus; il SIC Monte Mannu – Monte Ladu, ricadente nel territorio del comune di Serrenti; il SIC Giara di Gesturi, ricadente nei comuni di Gesturi, Tuili, Setzu e Generi.

Si tratta dunque di territori di grande pregio che ospitano flora e fauna di notevole importanza, spesso endemiche.

Il territorio della Giara è già stato descritto nel Quaderno 3 di questa collana.

In alto, La panoramica da Punta San Michele del Marganai abbraccia tutto il massiccio del Monte Linas.

In basso, il controluce mette in risalto il caratteristico profilo delle creste del Monte Arcuentu



Il territorio montano della Provincia del Medio Campidano comprende ben 4 Siti d'Importanza Comunitaria

Monte Linas



In alto, l'inconfondibile profilo del rilievo di Muru Mannu. In basso, la cascata e l'alveo del rio Piscin'e Irgas che forma un ampio e spettacolare anfiteatro.

Il Monte Linas è il massiccio montuoso più importante della Sardegna sud-occidentale. Le cime più alte sono Punta Perda de sa Mesa, (1.236 m), la vetta più alta della Sardegna meridionale, Monte Lisone (1.082 m), la Punta di San Miali (1.062 m) e Punta Magusu (1.023 m).

Il complesso montuoso si trova all'interno del SIC Monte Linas Marganai che occupa un'area complessiva di oltre 15.000 ettari.

Le zone più elevate della montagna hanno profili morbidi risultato dei processi erosivi avvenuti nel periodo ercinico, mentre i versanti si presentano ripidi e solcati da profonde incisioni. Il monte è ricco d'acqua e di sorgenti e lungo le valli scorrono torrenti che tendono al prosciugamento nel periodo estivo. È proprio l'azione continua dell'acqua che ha formato le profonde gole, le guglie e i canali che contraddistinguono il paesaggio delle pendici.

Il Monte Linas è il massiccio montuoso più importante della Sardegna sud-occidentale e raggiunge 1236 m di altezza s.l.m.



Formazioni sedimentarie metamorfosate risalenti fino a 500 milioni d'anni fa hanno subito l'intrusione del granito avvenuta circa 300 milioni d'anni fa

Il paesaggio geologico prevalente del Monte Linas è costituito da formazioni sedimentarie metamorfosate, che hanno subito cioè profonde trasformazioni a causa delle pressioni e del calore al quale sono state sottoposte dopo la loro deposizione.

Esse risalgono a diversi periodi compresi tra il Cambriano e Devoniano. Si tratta di ere geologiche che vanno da 500 a 345 milioni d'anni fa. È particolare il fatto che le formazioni più antiche si trovano accavallate a quelle più recenti, del periodo Ordoviciano, Siluriano e

Devoniano. A quest'ultimo periodo risalgono gli scisti neri che in alcune località contengono fossili di graptoliti. Fossili di crinoidi e molluschi bivalvi sono invece contenuti nei calcari non silicizzati.

Sulle formazioni sedimentarie metamorfosate è avvenuta l'intrusione del granito nella fase finale del periodo ercinico, circa 300 milioni d'anni fa. Si tratta più propriamente di leucograniti (con una percentuale di quarzo inferiore al 40%), contenenti minerali come stagno e molibdeno.

Un torrente ha scavato e levigato le rocce del Monte Linas: la ricchezza d'acqua e l'abbondanza di cascate sono una caratteristica del Monte.

Una flora particolare



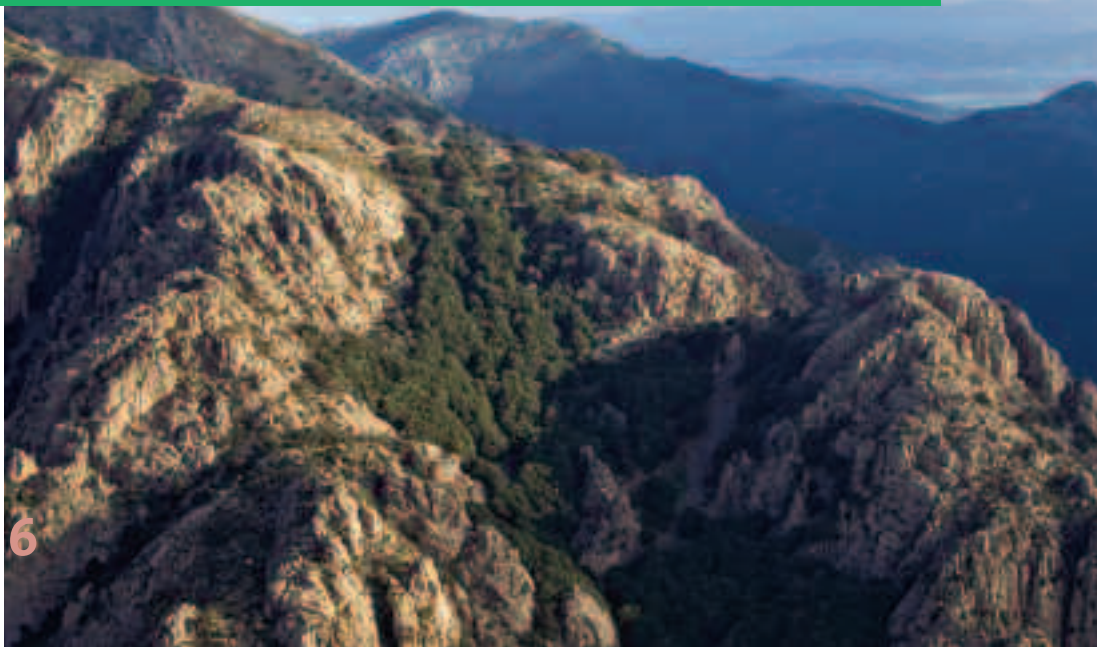
Un aspetto particolare della vegetazione del Monte Linas è dato dalla presenza di rimboschimenti di pino domestico, di cui alcuni molto imponenti, come quello che sovrasta l'abitato di Villacidro. Per contro, nelle foreste più alte, si trovano diversi tratti di lecceta antichissima, spesso ricoperta da trame di edera e di vitalba. Nei versanti a nord, al leccio si uniscono l'agrifoglio, l'acero minore e il tasso. La macchia è costituita dal lentisco, dal corbezzolo, dalle eriche e dal mirto, abbondante soprattutto nei fondovalle. La gariga montana ospita importanti endemismi,

come *Helichrysum montelinasanum*, *Sesleria insularis*, *Ophrys holoserica*, una rara e delicata orchidea, *Brassica insularis*, *Allium parviflorum* e *Genista corsica*. Nelle sommità spoglie abbondano i pulvini di *Genista sulcitana*, di *Santolina insularis* e di *Thymus erbarona*, insieme alle praterie della bella *Armeria sulcitana*. I numerosi corsi d'acqua che percorrono la montagna sono ricoperti da fitte formazioni di ontani, salici, oleandri e agnocasti che, nelle anse più riparate, proteggono una felce imponente, *Osmunda regalis*, nonché la rara *Mentha requienii*.

In alto, paleoendemismo del Monte Linas, *Helichrysum montelinasanum*.

In basso, un lembo di foresta di leccio nella zona sommitale del monte.

Delle oltre 450 specie conosciute per il Monte Linas una quarantina sono endemismi e 6 di essi sono esclusivamente sardi





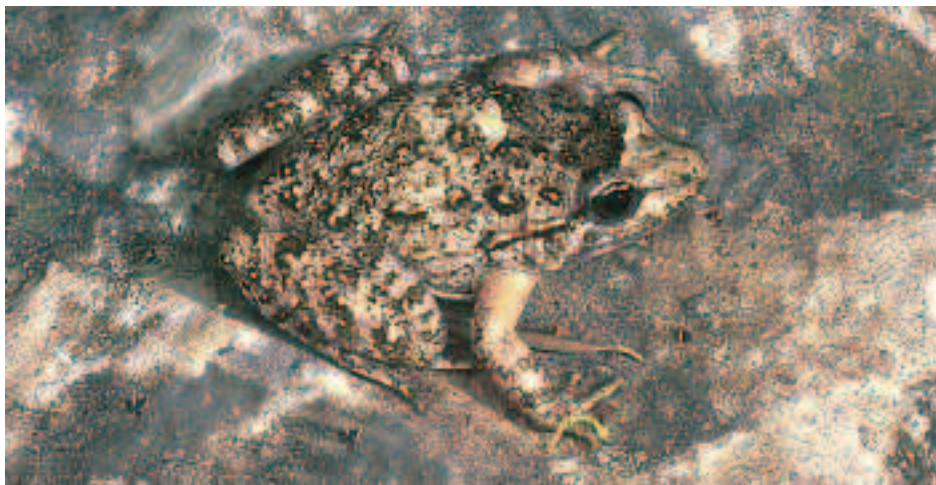
Monte Linas è abitato da una ricca fauna nella quale fanno spicco soprattutto alcuni anfibi endemici come l'auprotto sardo, il geotritone dell'Iglesiente e il discoglossio.

Nel massiccio del Monte Linas nidificano regolarmente una coppia di aquila reale, alcune coppie di falco pellegrino, numerose poiane, gheppi, sparvieri e anche il raro astore sardo. Inoltre è particolarmente interessante la presenza di una piccola colonia di falco grillaio. Nel passato erano sicuramente presenti tutte le specie di avvoltoi sardi (grifone, avvoltoio monaco e avvoltoio degli agnelli), di cui è auspicabile e possibile una futura reintroduzione. Un tempo sulla montagna vivevano anche il daino, il cervo sardo e il muflone. Le ultime due specie sono state reintrodotte negli

anni ottanta del secolo scorso in un ampio recinto nella zona di Acqua Picinna. In seguito ad un danneggiamento subito dalla recinzione, gli animali sono tornati in libertà; attualmente sulla montagna vivono alcune centinaia di mufloni e almeno duecento cervi. Il bosco e la macchia ospitano cinghiali, volpi, martore, rari gatti selvatici e il topo quercino. Gli anfibi più importanti sono l'euprotto sardo, il geotritone dell'Iglesiente e il discoglossio sardo. Nei torrenti del Linas, sino agli ultimi decenni del Novecento, era ancora presente il gambero di fiume.

*In alto,
un'aquila
reale sorvola
le vette del
Monte Linas.*

*In basso,
il discoglossio
sardo è più
comune
al di sotto
dei 500 m
di altitudine*



*Le zone
sommitali
del
Monte Linas
sono spesso
avvolte
dalle nubi
di condensa.*

Il Monte Linas da sempre rappresenta una risorsa per la presenza di minerali, per la sua copertura forestale e per le aree di pascolo che offre.

Probabilmente il nome del Monte Linas deriva da *linna*, legna, ad indicare il suo patrimonio boschivo, duramente intaccato per la produzione del carbone e per rifornire di legname le miniere

Sulle pendici del Monte Linas si conoscono due zone di estrazione della galena e della molibdenite. Cronache dell'Ottocento riportano di siti attivi in epoca romana con tracce di fonderie, ma sul Monte l'attività estrattiva non ha mai conosciuto lo sviluppo industriale. Intorno agli anni '70 del secolo scorso fu rinvenuto un affioramento di magnetite, di notevole purezza, ma troppo esiguo per uno sfruttamento intensivo.

Fino alla metà del secolo scorso fu praticata la raccolta della legna per le necessità delle miniere e per alimentare le molte carbonaie dislocate sulle pendici del monte, di cui si rinvencono ancora oggi le tracce. L'azione di disboscamento ha notevolmente depauperato la copertura arborea del Monte.

Oggi l'attività più diffusa sul Monte è la riforestazione e secondariamente il pascolo.

Monte Arcuentu



La cima più alta della catena del monte Arcuentu raggiunge 784 m s.l.m.: altri due rilievi, monte Maiori e punta Pubusinu, superano i 700 m

In alto, un tipico filone basaltico lungo le pendici del Monte.

In basso, i caratteristici rilievi rocciosi formano creste dall'aspetto aspro.

Il complesso montuoso del monte Arcuentu, compreso nei territori comunali di Arbus, Gonnosfanadiga e Guspini, si estende per oltre 50 kmq. Comprende 11 rilievi che superano 200 metri di altitudine e si estende in direzione nord-ovest sud-est.

Si tratta di rilievi relativamente giovani: infatti, la loro origine risale alla prolungata attività vulcanica che interessò la

regione attorno a 20-25 milioni d'anni fa quando avvenne il basculamento del blocco sardo corso. Corsica e Sardegna che erano a contatto con le attuali coste spagnole si spostarono fino a raggiungere la posizione attuale. Questo enorme rivolgimento non portò solo ripetute manifestazioni vulcaniche, ma anche variazioni del rapporto terra-mare.





Le forme frastagliate dei rilievi della catena dell’Arcuentu sono il risultato dell’attività vulcanica che le ha generate e dei processi erosivi che hanno smantellato i materiali più deboli.

In alto, la vetta del Monte Arcuentu è un cono vulcanico con pareti alte fino a 100 m. In basso, le tipiche forme spigolose e frastagliate.

Le forme del monte evidenziano la sua origine vulcanica. Le rocce sono costituite da basalti, rioliti, andesiti e gabbri: esse si presentano sotto forma di brecce vulcaniche parzialmente stratificate, oppure con basalti cementati da tufo o con colate basaltiche che in alcuni casi denunciano il rapido raffreddamento con la caratteristica fratturazione colonnare.

I processi erosivi hanno esposto i materiali più duri dando al Monte le caratteristiche forme appuntite e svettanti dei rilievi, impostati su ripidi pendii. L’azione dell’acqua, che scende dalle pendici del monte con numerosi piccoli rii, ha scavato profonde incisioni sulle rocce più deboli, formando dirupi che terminano con caratteristici coni di deiezione.





La vegetazione del Monte Arcuentu è fortemente condizionata dall'azione del vento

Sono ben 19 le specie di orchidea conosciute per il Monte Arcuentu: in alto, *Ophrys apifera*, sotto, *Spiranthes spiralis* e *Ophrys morisii*

La parte più alta della montagna è interamente ricoperta da una fitta lecceta dal portamento fortemente influenzato dalla violenza del maestrale, che ha imposto alle piante la tipica inclinazione a bandiera. I costoni sono ricoperti da una fitta macchia, anch'essa letteralmente pettinata nel versante occidentale, costituita prevalentemente dal lentisco e dalla fillirea,

spesso inframezzate da coriacei olivastri. La macchia, inoltre, è ricca di diverse ginestre, tra cui la corsa e la sulcitana, e di pungenti ginestroni. Una nota a parte meritano le orchidee, frugali ed eleganti, diffuse in tutta l'area con numerose specie diverse (*Anacamptis longicornu*, *Himantoglossum robertianum*, *Ophrys apifera*, *Ophrys eleonora* e altre).





L'area del Monte Arcuentu è stata in passato uno dei territori tipici dell'aquila del Bonelli, della quale però mancano avvistamenti recenti e tanto meno tracce di attività riproduttiva

In alto, un maschio di fringuello. In basso, anche lo sparviero frequenta le pozze per dissetarsi

Gli ampi spazi aperti che caratterizzano le pendici della montagna ospitano le pernice e la lepre sarda. Abbondano i rettili di piccole dimensioni, predati regolarmente dal gheppio e dalla poiana. La macchia offre cibo e riparo a cinghiale, volpe e martora. Il cervo sardo è presente in tutta la fascia pedemontana. Nel

bosco troviamo diverse specie di uccelli silvani (pettirosso, cince, fringuelli), il picchio rosso maggiore e lo sparviero. Di particolare importanza sono le nidificazioni del falco pellegrino e di una coppia di aquila reale. Tra i rettili è da evidenziare la presenza della rara e bella lucertola di Bedriaga.



L'eremita dell'Arcuentu



Fra Lorenzo è un frate francescano del Convento Fra Ignazio da Laconi di Cagliari. Ha superato da poco gli ottanta anni ed è una di quelle persone che trasmettono serenità e un forte senso di santità. Nel suo personale percorso verso la "perfetta letizia" hanno avuto un ruolo importante le lunghe giornate trascorse da eremita in cima al monte Arcuentu, un mese all'anno per quasi trent'anni. Una rustica capanna senza branda e senza tavolo per dimora, un'altra per il raccoglimento con un Cristo di rame su

di uno scarno altare. Poi tanta Bibbia da meditare, tanti salmi, tanto digiuno, tanta preghiera, ma anche dolce letizia per il magnifico paesaggio, i tramonti struggenti, le piante e le rocce da accarezzare, il vento da ascoltare. Una solitudine totale, interrotta saltuariamente da quanti salivano sin lassù, seguendo le stazioni della Via Crucis che segnano l'aspro sentiero, per pregare con lui. E che lo guardavano commossi mentre accarezzava le lucertole o sussurrava ai pettirossi posati sulle sue mani.

In alto la rocca sommitale del Monte. In basso, due delle sculture che segnano la Via Crucis che percorre il Monte.

La Via Crucis e l'eremitaggio di Fra Lorenzo aggiungono alla suggestione del Monte un'aura di sacralità





Oltre alla pastorizia, di recente si sono insediate attività di agriturismo che favoriscono una fruizione consapevole dell'ambiente montano



Le pendici del Monte mostrano un bassissimo livello di antropizzazione e il territorio è utilizzato quasi esclusivamente per le attività di pascolo di pochi allevatori.

In tempi recenti, anche in conseguenza dei risultati di un progetto LIFE e dell'attività del GAL Monte Linas, si sono strutturati alcuni percorsi escursionistici e hanno avviato l'attività alcuni agriturismo.

Si tratta di attività che tendono a valorizzare l'importanza paesaggistica e naturalistica del Monte.

Alle pendici del Monte, sul versante nord-orientale, vi è una vera e propria isola amministrativa. Infatti la piccola frazione di Pardu Atzei appartiene al comune di Gonnosfanadiga, ma non ha alcun punto di contatto con il suo territorio, essendo completamente circondata da quelli di Arbus e Guspini.

OSSERVARE E RISPETTARE

10 regole d'oro

1. La biodiversità o diversità delle forme biologiche è patrimonio del pianeta e deve essere conservata in quanto tale.

2. Il benessere umano e la qualità della vita sono obiettivi prioritari che non possono prescindere dal benessere dell'intero pianeta e dalla conservazione della biodiversità.

3. La natura, della quale fa pienamente parte l'uomo, deve essere "tutelata" dalla sua azione, perché egli ha la capacità di danneggiare, alterare e distruggere l'ambiente, le sue risorse e i suoi equilibri, rendendolo più povero e inospitale per sé e per le altre specie di viventi.

4. Rispetta l'ambiente, la gente che ci vive e i coltivi: non dimenticare che i sentieri spesso affiancano o attraversano proprietà private; ricordati di richiudere sempre i cancelli.

5. Raccogli sempre i tuoi rifiuti, senza mai abbandonarli lungo il percorso, né tanto

meno nasconderli o appendere sacchetti di plastica agli alberi.

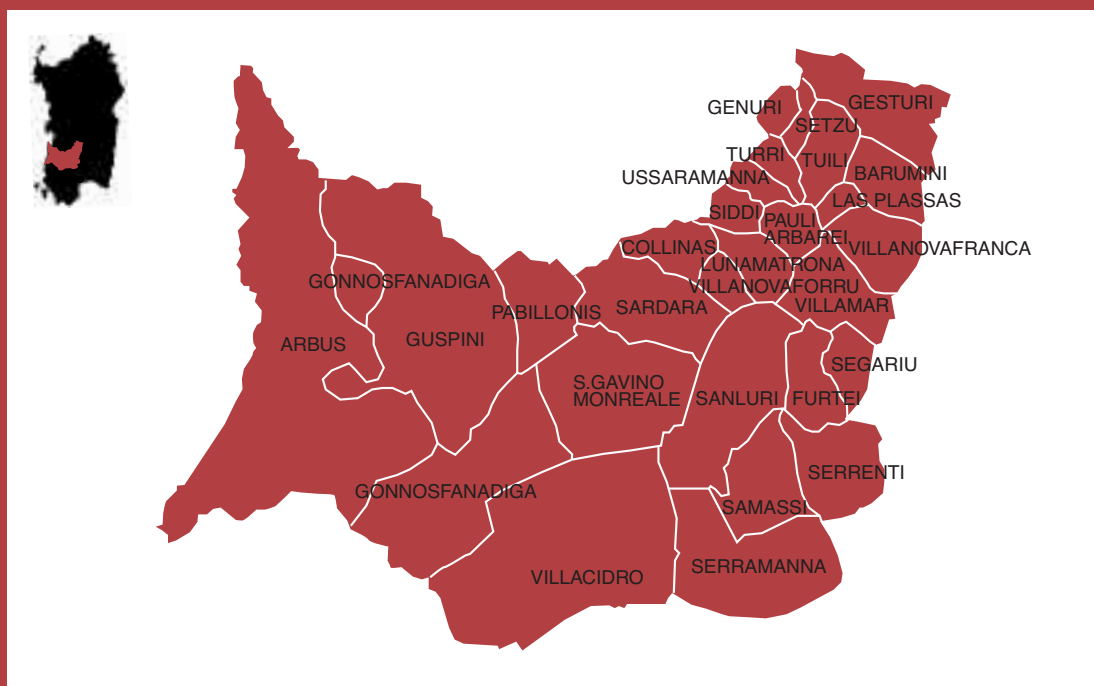
6. Evita rumori molesti e schiamazzi, soprattutto quando ti muovi in ambienti naturali dove la presenza dell'uomo è occasionale.

7. Non accendere fuochi e segnala prontamente eventuali incendi.

8. Evita di danneggiare le piante e non raccogliere mai la flora protetta; non raccogliere né danneggiare i funghi che non conosci e quelli velenosi.

9. Se incontri animali selvatici, non molestarli e non dare loro cibo. Non soffermarti in prossimità di tane e nidi, non far volare gli uccelli in cova.

10. Se incontri situazioni di degrado dell'ambiente o di minaccia a specie animali o vegetali, segnalale agli organismi competenti.



Provincia del Medio Campidano
Assessorato all'Ambiente

Via Paganini 22, 09025 Sanluri Tel. 0709356400 fax 0709356494
www.provincia.mediocampidano.it